



Il nuovo 185° Reggimento Artiglieria Paracadutisti

RICCARDO NICCOLI

A seguito della più recente riorganizzazione dell'Esercito, alcune pedine della componente operativa hanno subito dei mutamenti, considerati necessari per adattare lo strumento alle più moderne esigenze. In questo quadro, la Brigata Paracadutisti "Folgore" è stata oggetto di alcuni aggiustamenti che l'hanno privata di determinate componenti, ma ne hanno aggiunte di nuove. Se da un lato il 9° Rgt.Par.d'Assalto "Col Moschin" e il 185° Rgt. Paracadutisti RAO "Folgore" sono stati assegnati al COMFOSE, la Brigata è stata rinforzata con l'assegnazione del Rgt. di Cavalleria "Savoia" (3°), in precedenza parte della Brigata Aeromobile "Friuli", e con la riattivazione di un reggimento d'artiglieria, appunto il 185° Rgt.a.par. "Folgore". Il reparto riprende le storiche tradizioni dell'artiglieria paracadutisti (vedi box), ma di fatto è stato costituito praticamente ex-novo, con parte del personale di truppa proveniente da tutti i reggimenti della Brigata Paracadutisti, ma privo di specifico addestramento d'artiglieria, una parte fra Ufficiali, Sottufficiali Graduati e Truppa selezionata fra gli aspiranti ricercati nell'ambito del reggimento

addestrativo del Comando Artiglieria, e un'ulteriore aliquota di personale di tutte le categorie, proveniente da tutti i reggimenti dell'Arma di Artiglieria.

Tutto il personale non paracadutista è passato, o sta ancora passando, sotto la dura trafila dei corsi di specialità che gli appartenenti alla Brigata affrontano, otto settimane di duro addestramento basico, diurno e notturno senza



tregua condotto da una struttura dedicata del Centro di Addestramento di Paracadutismo di Pisa e che si concludono con il classico corso di paracadutismo. A tutto questo già variegato personale si sono aggiunte le immisioni di Volontari in ferma prefissata di uno/quattro anni che costituiscono la normale alimentazione delle aviotruppe e ulteriori Ufficiali, Marescialli e Sergenti in prima assegnazione.

La decisione di ricostituire il reggimento risale alla primavera del 2012 quando è stata designata la sede, Bracciano, e il futuro Comandante, Col.a.par. Cristiano Maria Dechigi, un ufficiale proveniente dal 102° Corso AUC che era entrato a far parte della famiglia del 185° sin dal 1981. La nuova sede del reggimento fu scelta nella caserma "Romano", a Bracciano (RM),

◀ Un membro del Nucleo Tiratori Scelti mostra un tipo di camuffamento e i visori notturni AN/PVS-15 M953. (foto R. Niccoli)

▲ Foto di gruppo per parte del personale del 185° Reggimento Artiglieria Paracadutisti "Folgore". (foto 185° rgt.a.par.)



◀ Parte dell'equipaggiamento impiegato dal Nucleo Tiratori Scelti: binocoli, visore notturno, macchina fotografica digitale, GPS. (foto R. Niccoli)

▼ Il fucile d'assalto Beretta ARX160 una volta smontato si compone di soli quattro elementi. (foto R. Niccoli)

▼▼ Una comparazione dimensionale tra il vecchio Beretta SCP70/90 e il nuovo ARX160, entrambi attualmente in dotazione al 185° rgt.a.par. (foto R. Niccoli)

sia per la sua vicinanza al poligono di Monte Romano, e al porto di Civitavecchia, sia per la posizione nel Lazio, vicino Roma, una zona che tradizionalmente fornisce un buon numero di volontari alla specialità Paracadutisti. Il resto della Brigata non è comunque lontano, così come l'aeroporto di Grosseto, città sede del "Savoia Cavalleria" nonché normale base d'imbarco per l'attività aviolancistica del 186° rgt. par. di Siena.

Il 30 novembre 2012, in seno al reggimento addestrativo del Comando Artiglieria, venne ricostituita la 1a Batteria "Draghi", e le prime aliquote di personale disponibile furono immediatamente sottoposte a un intenso addestramento d'arma, tanto che tra il 16 e il 22 marzo 2013 fu già possibile effettuare a Monte Romano la prima scuola tiro, diurna e notturna, con i cannoni/obici FH-70 da 155/39mm e con i mortai rigati Thomson-Brandt da 120mm. È opportuno ricordare che il 185° ha una capacità duale obici/mortai, anche se al momento ha in dotazione solo i mortai, mentre gli FH-70 vengono assegnati "in prestito" dal Comando Artiglieria. Inizialmente, era stato ipotizzato di dotare il Reggimento dei se-

moventi PzH.2000 da 155mm, cosa che avrebbe probabilmente permesso in futuro di impiegare e verificare i pezzi anche in missioni fuori area. Tuttavia è



stato poi deciso di addestrare il reparto all'impiego dei pezzi a traino meccanico, anche se gli stessi FH-70 non sono propriamente equipaggiamenti aviolanciacibili.

Il 1° agosto è stata costituita la Batteria Comando e Supporto Logistico (BCSL) "Leoni". Nel dicembre 2013 si sono registrate le più recenti attivazioni: il giorno 18 è stato costituito il 1° Gruppo Artiglieria "Viterbo", con la 1a e 2a batteria, mentre il 31 è stata la volta della Batteria Sorveglianza e Supporto Tecnico (BSST) "Levieri" a entrare a far parte della pedana operativa dell'unità. Nel frattempo, da giugno 2013 a gennaio 2014 si sono succedute ben sei scuole tiro, diurne e notturne, con obici e mortai.

A marzo 2014 il 185° si trovava ancora in fase di completamento in uomini e mezzi, anche se con una forza di circa tre quarti di quella autorizzata (che prevedono in teoria una forza di circa 500 unità a progetto completato) era ormai in grado di far fronte ai suoi impegni senza grosse difficoltà.





Le missioni affidate al 185° sono: la sorveglianza del campo di battaglia, la gestione del fuoco e il supporto di fuoco. Oltre a ciò, il Reggimento mantiene le capacità tipiche della specialità Paracadutisti, cioè l'elevata autonomia e spirito d'iniziativa del personale, la possibilità di condurre attività di pattuglia e di interdizione d'area, e ovviamente la capacità di essere aviotrasportato e aviolanciato. Nei moderni scenari bellici, l'aviolancio di truppe paracadutiste è da tempo considerato un impiego obsoleto; tuttavia il criterio di arruolamento, l'elevato livello di selezione psico-fisico-attitudinale, l'elevato impegno fisico e l'alto livello addestrativo e motivazionale fanno sì che le truppe, paracadutiste siano a tutt'oggi un'élite capace di garantire i più alti standard, e per realizzare ciò l'addestramento al lancio rimane un elemento fondamentale.

Il personale del Reggimento è nella

quasi totalità brevettato Paracadutista (la truppa lo è tutta), mentre coloro i quali ancora non lo sono dovranno comunque effettuare il relativo corso KSP al già ricordato Centro Addestramento Paracadutisti (CAPAR) di Pisa, della durata di tre-cinque settimane, in funzione delle condizioni meteo e della disponibilità di velivoli da trasporto. In precedenza, tutti gli aspiranti Paracadutisti devono aver superato il cosiddetto Corso KS, dal nome dei "Moduli K" di addestramento basico

rivolti alla truppa cui si è aggiunta la "S" di specialità; questo si articola in otto settimane di duro addestramento, che vengono ridotte a quattro per gli "over 35".

Se guardiamo agli armamenti e ai mezzi a disposizione del 185°, vediamo che anche in questo settore il processo di completamento è in pieno sviluppo. Come accennato, il Reggimento dispone al momento dei primi sei mortai da 120, e deve quindi riceverne ancora dodici, oltre ai 18 obici FH-70 pre-



► Il Col. Dechigi, attuale Comandante del 185° rgt.a.par. ripreso durante la cerimonia di consegna della Bandiera di guerra, a Cecina, il 21 giugno 2013. (foto 185° rgt.a.par.)

▲ Attività a fuoco vero con i mortai da 120 mm presso il poligono di Monte Romano, durante l'esercitazione "Martin Pescatore 2", nel maggio 2014. (foto 185° rgt.a.par.)

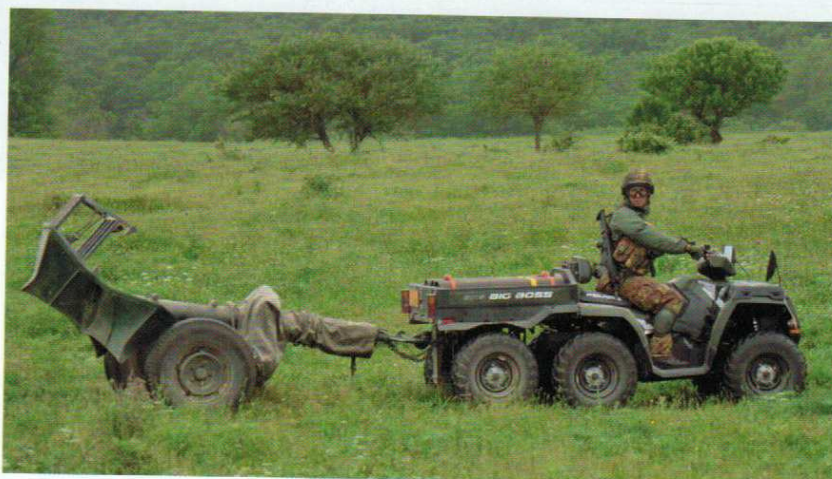


visti. A livello di automezzi, in carico vi sono sia le Land Rover AR90, sia i VTLM Lince, i VM90 e gli ACM90. Il mezzo principale per l'impiego operativo è ovviamente il Lince, che ben si adatta a vari ruoli, tra cui il traino dei mortai e l'allestimento come postazione mobile per il sistema di Comando e controllo SIF (Sistema Informatico del Fuoco). Una criticità del momento è invece rappresentata dall'ancora scarsa dotazione di mezzi "commerciali", cioè di furgoni e minibus che sono sempre utilissimi per i normali spostamenti di servizio su strada, ad esempio per raggiungere le aerobasi per l'attività aviolancistica. Per quanto riguarda l'armamento individuale e di squadra, sono assegnati sia il fucile d'assalto Beretta SCP70/90, sia il nuovo Beretta ARX160, entrambi nel tradizionale calibro 5,56mm NATO. A questi si aggiungono la pistola Beretta 92FS, la mitragliatrice MINIMI e il lan-

▲ *Personale in addestramento su un obice FH-70. Il 185° mantiene una capacità duale di operare sia con gli obici, sia con i mortai da 120mm. (foto 185° rgt.a.par.)*

▶ *Il 185° sta impiegando anche quattro veicoli quad Polaris ATV (All Terrain Vehicle) in via sperimentale. (foto 185° rgt.a.par.)*

▼ *Un VTLM Lince ripreso durante attività addestrativa nei pressi di Bracciano. Il mezzo della Iveco è il veicolo tattico principale in uso presso il 185°. (foto R. Niccoli)*



ciagranate GLX160, che è un accessorio dell'ARX160. Essendo un reparto di artiglieria, il 185° ha a disposizione anche tutta una serie di materiali ed equipaggiamenti specialistici per comando e controllo del fuoco. A parte il già citato SIF, un sistema in grado di connettere e dialogare in una maglia del fuoco complessa, che può comprendere anche più di un reggimento, vi sono di prossimo arrivo anche la Stazione Acquisizione Obiettivi (SAO) della Almaviva, il GTL85, gonio-telemetro laser, il GLTD (ground laser target designator) che rendono possibile la stima di distanze e designazione di obiettivi terrestri, e il binocolo/telemetro laser Vector 21. Le radio sono le SINCGARS (Single Channel Ground And Airborne Radio System) in VHF, le SRT-178 in AM, le HCDR (High Capacity Data Radio) con funzionamento a indirizzo IP e le PRR (Personal Role Radio) in UHF prodotte dalla Selex ES, in dotazione ai reparti dell'Esercito. Il Reggimento ha anche al suo interno un primo Nucleo Tiratori Scelti, capacità in sviluppo che andrà integrata nei Nuclei SAOV (Sorveglianza Acquisizione Obiettivi Visuale) delle batterie, dotato di fucili di precisione Sako TRG 42 in calibro .338 Lapua Magnum. Il nucleo è anche in grado di svolgere attività di infiltrazione per sorveglianza e acquisizione obiettivi, e dispone di equipaggiamenti specifici, come il binocolo Bushnell 10x42, visori notturni AN/PVS-15 M953, GPS cartografico Garmin Oregon 550, e GPS Rockwell in grado di interfacciarsi con il Vector 21.

Il 185° è anche l'unità che ha il controllo e la gestione della caserma "Romano", e anche dal punto di vista infrastrutturale, la caserma, che ospita anche reparti del Comando Artiglieria, è sottoposta a lavori importanti, che riguardano la costruzione di nuovi edifici, la ristrutturazione di alcuni di quelli esistenti, la realizzazione di una nuova porta carraia, la riasfaltatura delle strade interne, e altri lavori minori, per almeno tre anni di attività.

Per il 2014 sono in programma diverse tappe importanti. Dopo l'esercitazione d'interdizione d'area "Mangusta", in cooperazione con il "Savoia" Cavalleria, è pianificata al momento a luglio/ottobre il raggiungimento della Initial Operational Capability con gli obici FH-70, e verso fine anno la "Mangusta" di Brigata. Tra luglio e agosto dovrebbe anche essere ricostituita la 3a Batteria "Diavoli", che andrà a completare l'organico del reparto. Naturalmente, di base a tutto ciò proseguiranno i vari corsi di addestramento del personale necessari per abilitare i paracadutisti all'impiego dei materiali che compongono il sistema artiglieria.

LA STORIA

Il 185° Reggimento Artiglieria Paracadutisti (185° Rgt.Art.Par.) non è un reparto qualunque. Le sue origini risalgono al I Gruppo Artiglieria Paracadutisti, costituito a Tarquinia (VT) il 28 agosto 1941, organizzato su 1a e 2a Batteria controcarro, con pezzi da 47/32. A seguito dalla costituzione del II e del III Gruppo, venne poi formato il 185° Reggimento Artiglieria "Folgore", costituito il 27 luglio 1942 nell'ambito della 185a Divisione Paracadutisti "Folgore", e copertosi di gloria nel corso della battaglia di El Alamein. Durante quei combattimenti il Reggimento fu praticamente distrutto, e fu quindi sciolto l'8 dicembre seguente. Il 1° luglio 1958, in seno al 1° Gruppo Tattico Paracadutisti fu ricostituito un primo nucleo di artiglieria, la Batteria da Campagna Paracadutisti, dotata sin dall'inizio del nuovo ed eccellente obice OTO Melara M56 da 105/14. Il 26 marzo 1963 il Reggimento venne decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare, a causa dei fatti d'arme di El Alamein, e poco dopo, il 1° giugno 1963 la Batteria venne ampliata, divenendo Gruppo su due Batterie, la 1a "Draghi" e la 2a "Aquila", più un Reparto Comando. Il 16 dicembre 1966 il Gruppo ricevette la Bandiera di Guerra del 185° Rgt., e nove anni più tardi, il 1° ottobre 1975, riprese anche la tradizionale numerazione, divenendo 185° Gruppo Artiglieria da Campagna Paracadutisti "Viterbo". Infine, il 2 dicembre dello stesso anno venne completato l'organico di Gruppo, con la costituzione della 3a Batteria "Diavoli", che si affiancò alla 1a, alla 2a e alla Batteria Comando e Servizi "Leoni", tutte di stanza presso la caserma "Pisacane" di Livorno. Il 1° luglio 1988, nell'ambito di un riordinamento dell'artiglieria, venne ufficializzata la formazione della preesistente Unità di autodifesa Stinger in Batteria di autodifesa contraerei Stinger "Scorpioni". A seguito di una riorganizzazione dell'Esercito, l'8 settembre 1992 il Gruppo fu trasformato in 185° Reggimento Artiglieria Paracadutisti "Folgore". Il Rgt. era formato da un Comando, la BCS "Leoni", la BAC "Scorpioni" e il 1° Gruppo, su tre Batterie obici da 105/14 e mortai da 120mm, e una Batteria tiro e supporto tecnico "Levrieri". Negli anni novanta e duemila il Reggimento, assieme alla Brigata "Folgore", fu impegnato in numerose operazioni fuori area, in Somalia, Kurdistan, Bosnia e Kosovo. Per le operazioni in Somalia del 1993, il 5 ottobre 1994 la Bandiera del Rgt. venne decorata di Medaglia d'Argento al Valore dell'Esercito. Il 31 agosto 2000 fu sciolta la Batteria Stinger "Scorpioni" e la Batteria tiro e supporto tecnico "Levrieri", vennero dimessi obici e mortai, e il Rgt. assunse la denominazione di 185° Reggimento Artiglieria Terrestre (Paracadutisti Acquisizione Obiettivi) "Folgore". Ebbe inizio così una conversione verso la specializzazione nel settore della sorveglianza del campo di battaglia e dell'acquisizione obiettivi, con l'ingresso nelle truppe per operazioni speciali. Nel 2004, il 185° venne nuovamente ridenominato, divenendo 185° Rgt. Par. Ricognizione Acquisizione Obiettivi (RRAO) "Folgore". Gli impegni in operazioni fuori area continuarono nei teatri dell'Iraq e dell'Afghanistan. Nel 2013 ha luogo la più recente riorganizzazione. Il 185° RRAO viene assegnato al Comando Forze per Operazioni Speciali dell'Esercito (COMFOSE), e riceve la Bandiera di Guerra del 185° Reggimento Paracadutisti, unità già appartenuta alle Divisioni "Folgore" e "Nembo". A Bracciano viene invece ricostituito il 185° Reggimento Artiglieria (Terrestre) Paracadutisti "Folgore", inquadrato nella Brigata Paracadutisti "Folgore". Il 21 giugno 2013, presso la Zona Lancio di Cecina (LI), il nuovo 185° riceve dal RRAO la Bandiera di Guerra dell'artiglieria paracadutisti.



► Accanto alla palazzina comando fa bella mostra di sé un obice OTO Melara M56 da 105/14, il pezzo aviolanciabile impiegato dal 185° per 42 anni, dal 1958 al 2000. (foto R. Niccoli)



▲ Spettacolare immagine di attività a fuoco vero del 185° durante una scuola tiro presso il poligono di Capo Teulada, in Sardegna. (foto 185° rgt.a.par.)

In tale ottica è particolarmente stretta la collaborazione con il Centro Fires Targeting & Info Ops del Comando Artiglieria, presso il quale si formano le figure che costituiscono gli elementi che danno vita al "collegamento tatti-

co", cioè la sorveglianza del campo di battaglia e la gestione dei fuochi disponibili a favore e in supporto all'arma base; i corsi di specializzazione d'arma includono il Joint Fire Support Element (JFSE), il Joint Fire Observer (JFO), e il corso Operatore Laser (OP). A tutto questo si aggiungono i corsi di specialità, per Direttore di Lancio (CODL), Comandante di Pattuglia Guida (COPAG), Addetti al Caricamento

aereo (ACAR) e ai Malfunzionamenti aviolancistici (AMALF) e, ovviamente, la normale attività aviolancistica. È inoltre previsto l'ampliamento della componente sorveglianza e acquisizione obiettivi. Per il futuro è allo studio l'acquisizione di una versione aggiornata dell'obice FH-70 che dovrebbe disporre di un nuovo apparato propulsivo, di un calcolatore balistico integrato e di un navigatore inerziale. □